

Gli artigiani e la Finanziaria

NON CI RESTA CHE IL SOGNO

di GIOVANNI COSTA

Per commentare le difficoltà della Finanziaria e la navigazione agitata del governo Prodi, Giovanni Sartori sul *Corriere* è ricorso a un sogno. Gli ha risposto con un altro sogno Eugenio Scalfari su *Repubblica*. Anch'io, *si parva licet*, ho fatto un sogno, complice la notte di Halloween. La scena è molto semplice. Casa mia, un guasto all'impianto elettrico. Una telefonata e, prima sorpresa, l'elettricista arriva in pochi minuti. Forse non ha più la numerosa clientela di una volta. Forse si è organizzato meglio per battere la concorrenza. Fatto sta che arriva in un baleno e quasi subito trova e ripara il guasto, anche perché ha con sé il pezzo da sostituire. Si paga volentieri in questi casi, anche se il conto non è lieve. Diritto di chiamata, diritto d'urgenza, pezzo sostituito, tempo di lavoro arrotondato verso l'alto: quando c'è il risultato, non stiamo a fare i cronometristi. Ha con sé un pc portatile con tanto di stampantina, pronta a emettere la fattura, senza bisogna di richiederlo.

Devo confessare che nei sogni mi consento, ma penso di non essere il solo, qualche trasgressione che in stato di veglia non è permessa dal mio inflessibile super-io. Anche in questo caso cedo. Tento di fermarlo e, invertendo i ruoli rispetto a recenti esperienze, azzardo: «Il conto è già salato, non mi farà mica pagare anche l'Iva?». Vedo nei suoi occhi una luce severa, ma serena: «Anche a me farebbe comodo non emettere fattura, lei risparmia l'Iva e io l'Irpef. Ma se continuiamo così dove andremo a finire?». Provo un senso di vergogna e di disagio. Vorrei sparire. Come ho potuto pensare una meschinità del genere? Sospesi su due nuvolette come nelle vecchie stampe sui miracoli di un tempo, i volti di due personaggi che non fatico a riconoscere. Nella prima, il viso rassicurante e sorridente di Massimo Cacciari, reduce dalla manifestazione di Mestre, incorniciato da una sorta di aureola. Persino la sua barba sembra sbiancata per dare più autorevolezza al ruolo. Guarda soddisfatto questo nuovo seguace, questo campione della nuova classe contributiva. Nell'altra nuvoletta, il volto appena più arcigno e a tratti un po' luciferino, di Giuseppe Bertolussi mi guarda con riprovazione. Sembra addebitarmi decenni di calunnie e di persecuzioni fiscali contro la categoria degli artigiani, mentre il vero unico evasore sono io. Il mio disagio aumenta, anche se cerco negli anfratti della ragione affievolita dal sonno qualche scampolo di razionalità: «Se le cose stanno così, allora perché tutte queste critiche all'aggiornamento degli studi settore visto che esiste la possibilità di dimostrare con le fatture il reddito effettivo, visto che gli artigiani sono dei campioni di ze-

lo fiscale e danno lezioni d'etica civica persino a un vecchio professore?». Ma tengo dentro di me una riflessione che avrebbe solo l'effetto di rovinare l'edificante scenetta. Il risveglio mette fine a un sogno davvero strampalato.

g.costa.cdv@virgilio.it

